

XXXVII CONFERENZA ITALIANA DI SCIENZE REGIONALI

IL PAESAGGIO COME POTENZIALE SOCIO-ECONOMICO PER LE VALLI PERIFERICHE ALPINE

Luisa PEDRAZZINI ¹

SOMMARIO

Nel piano paesaggistico della Lombardia (PPR), in elaborazione, il paesaggio diventa veicolo per favorire le potenzialità di sviluppo e il benessere degli abitanti delle valli alpine secondarie e dei “territori di mezzo” della montagna. Secondo la Convenzione europea del paesaggio (CEP), tutti i tipi di paesaggio hanno pari dignità, da quelli eccezionali a quelli degradati, “banali” o seriali, in quanto rappresentano il risultato dell’evoluzione degli eventi naturali e antropici e il luogo in cui vivono e si riconoscono gli esseri umani. Facendo propri i principi della CEP, il piano paesaggistico, quale strumento di tutela e pianificazione, è interpretato in modo innovativo per sviluppare una politica proattiva in cui la salvaguardia (declinata in senso di appartenenza e *genius loci*) sia strettamente associata alla programmazione e progettazione di un paesaggio di qualità. La montagna lombarda marginale è spesso un territorio ancora in gran parte intatto nelle sue qualità ed è potenziale attrattore di nuove funzioni; è costituito da strutture insediative rurali minori e da paesaggi che presentano peculiarità autentiche, per cui è necessario recuperare risorse finanziarie ed economiche (in particolare dai programmi comunitari e dai fondi per le aree interne) per favorire la permanenza delle persone e lo sviluppo di attività compatibili per valorizzare il patrimonio diffuso.

¹Regione Lombardia, DG Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile, piazza Città di Lombardia,1 20124 Milano – luisa_pedrazzini@regione.lombardia.it

1. Mettere al centro i territori periferici

Le politiche di coesione da tempo riconoscono nella diversità delle regioni europee una ricchezza e non più solo un “problema” in relazione al raggiungimento di parametri omogenei di sviluppo e alla riduzione delle disparità regionali, secondo gli obiettivi di coesione dell’Unione Europea (UE). Il riconoscimento delle peculiarità e delle differenze dei territori come potenziale positivo per la crescita richiede però politiche più *tailorizzate* e il superamento di un orientamento “one size fits all” (EC 2010:9), tipico dei programmi comunitari del passato.

Il paradigma della politica regionale comunitaria 2014-2020 basato sulla *place based development policy* (Barca Report, 2009) rafforza tale modalità di attenzione ai territori, considerando sia l’aspetto qualitativo sia la consapevolezza nella localizzazione degli investimenti (*space-aware policy interventions*), per finalizzare al meglio risorse economiche sempre più scarse. Il territorio è catalizzatore e teatro per valutare l’efficacia delle politiche di settore in modo integrato, in coerenza con l’obiettivo della coesione territoriale.

Nel Trattato dell’Unione si dichiara che tutti i cittadini europei dovrebbero avere accesso ai servizi di interesse generale (art.14), e inoltre, nel definire l’obiettivo della coesione economica, sociale e territoriale, si individuano alcune tipologie caratterizzanti le regioni d’Europa. Tra le aree particolarmente interessate dalle politiche comunitarie tese a diminuire i divari regionali, sono indicate quelle di montagna (art.174).

In merito al diritto all’accesso ai servizi di interesse generale, il Terzo Rapporto di coesione affina il concetto espresso all’art.14 del Trattato in relazione alla diversità spaziali presenti in Europa, precisando che la coesione territoriale integra e potenzia quelle economica e sociale, poiché consente di adattare le politiche e i programmi alle specificità dei territori, “by reducing existing disparities, avoiding territorial imbalances and by making both sectoral policies which have a spatial impact and regional policy more coherent” (EC 2004:27).

La possibilità per le persone di poter vivere dove desiderano e avere comunque accesso a servizi, trasporti e reti per le comunicazioni non implica, come obiettivo, una “omologazione” dei territori, ma il fatto di poter “disegnare a misura” su di essi le politiche e gli interventi in modo da diminuire gli squilibri e valorizzare le diverse specificità territoriali. L’applicazione del concetto di coesione territoriale trova il suo avanzamento concreto con l’applicazione del *place based approach*, applicato alla *Territorial Agenda*, infatti: “Valuing and reviving territorial identity as a unique asset is the starting point of every place-based initiative. Territories have cultural traditions, productive vocation and natural assets nourishing their identity and development potential. Placebased approach emerges as a response to the need to preserve and value such characteristics in the most appropriate way, while adapting to an environment posing more and more demanding challenges. In some cases, where a major effort is needed for reviving or reshaping strategies, genuine scrutiny and the willingness to engage in a vision for the common good are key ingredients to be ensured” (EC 2015a: 3).

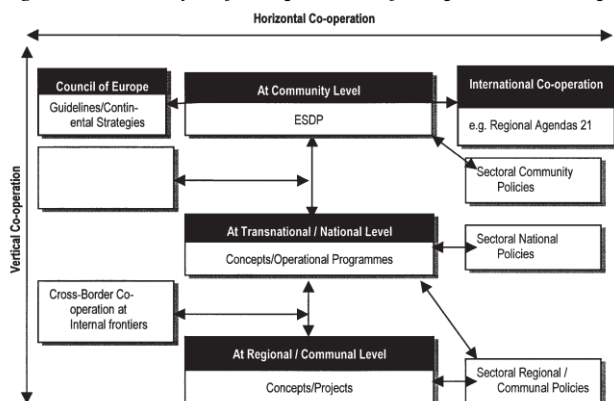
Figura 1 - Coesione territoriale e “place based approach” (fonte: EC 2015)



Nei documenti che propongono una visione spaziale condivisa per l’Europa, come la *Territorial Agenda 2020*, si sottolinea l’importanza della diversità dei territori come potenziale, con attenzione a temi specifici come la gestione e connessione dei valori ecologici, paesaggistici e culturali delle regioni, indicati tra gli obiettivi politici prioritari dell’UE (TA2020: 4-8).

Si ribadisce inoltre che il *place-based approach* coniuga la coesione (declinata sui diversi territori) con l’efficacia delle politiche (scelta giusta per il luogo giusto) e il principio di sussidiarietà: “Based on the principles of horizontal coordination, evidence-informed policy making and integrated functional area development, it implements the subsidiarity principle through a multilevel governance approach. It aims to unleash territorial potential through development strategies based on local and regional knowledge of needs, and building on the specific assets and factors which contribute to the competitiveness of places. Places can utilize their territorial capital to realise optimal solutions for longterm development, and contribute in this way to the achievement of the Europe 2020 Strategy objectives” (TA2020: 4), un concetto graficamente rappresentato già nell’European Spatial Development Perspective (ESDP) (European Communities 1999:36), come sintesi delle possibili integrazioni tra politiche, competenze e programmi.

Figura 2 – “Ways of cooperation for spatial development” (fonte: European Communities 1999)



Il presente contributo si inserisce dunque nel contesto dell'applicazione del concetto di *place based* e della valorizzazione delle peculiarità come potenziale punto di forza dei territori, proponendo l'utilizzo di uno strumento diverso, rispetto a quelli meramente economici, per sostenere lo sviluppo regionale. Il piano paesaggistico della Lombardia (PPR), in costruzione, può rappresentare uno strumento proattivo per favorire un approccio organico e trasversale alla valorizzazione delle potenzialità del territorio e di riferimento per le politiche di sviluppo territoriale e paesaggistico locali.

In questo contesto il paesaggio può rivestire un ruolo strategico per il suo potenziale più generale, se si assume quando dichiarato dalla Convenzione europea del paesaggio (COE 2000, art.1), che lo definisce come il risultato dell'evoluzione degli eventi naturali e antropici e il luogo in cui vivono gli esseri umani, riconoscendo pari dignità a tutti i tipi di paesaggio, a quelli eccezionali come a quelli degradati o "banali". Il ruolo degli abitanti e della componente sociale sono fondamentali nel riconoscere, costruire e partecipare alla gestione dell'ambiente in cui vivono. L'esigenza di perseguire l'obiettivo della coesione territoriale in relazione con le diverse specificità delle regioni europee, il fatto di considerare il patrimonio territoriale e paesaggistico, così articolato e ricco in Europa, come un *asset* importante per lo sviluppo nella diversità, sono concetti consolidati nei principali documenti comunitari e degli stati membri dell'Unione Europea in materia territoriale (European Communities 1999; EC 2008; TA2020 2011). In diversi documenti si sottolinea l'importanza di valorizzare il patrimonio culturale e paesaggistico, per la grande varietà e rilievo che caratterizzano l'Europa e per il potenziale di sviluppo sociale ed economico che tale patrimonio può rappresentare per le popolazioni locali.

In particolare, la montagna lombarda, che copre circa il 40% della superficie regionale, è caratterizzata da una struttura di piccolissimi centri urbani (quasi tutti ampiamente inferiori ai 5.000 ab.), dove la popolazione resiste con sempre maggior difficoltà alla perdita di servizi e alla mancanza di infrastrutture e dove sono messe a rischio sempre di più le attività economiche e la struttura sociale. Sul fronte ambientale, l'abbandono del presidio umano sul territorio mette a rischio la montagna dal punto di vista idrogeologico e della sicurezza dei versanti. L'invasione del bosco sui territori contermini, che caratterizza vasta parte delle Alpi, non è mero indicatore di rinaturalizzazione ma segnale di abbandono delle attività agricole e della manutenzione del bosco di montagna.

Il territorio alpino, parte rilevante della regione, è lo spazio di frontiera ma anche di cerniera con il nord Europa, riserva idrica, ambito di unicità per biodiversità e qualità dell'ambiente, conteso per lo sfruttamento delle risorse naturali, ma anche luogo di presidio ambientale per tutta la regione e parte del sistema alpino. L'attenzione all'uso del territorio (turistico, risorse naturali) e nello stesso tempo i rischi di abbandono dello stesso, sono i due versanti della stessa montagna. Il paesaggio è il soggetto adatto per considerare con sistematicità e plurale unicità di competenze uno spazio unitario e di vasta scala come quello della montagna.

2. Il ruolo del Piano Paesaggistico come strumento di innovazione

Il piano territoriale regionale lombardo identifica la montagna come un sistema geografico specifico a cui sono dedicati indirizzi per la pianificazione e lo sviluppo insediativo. In parallelo, nel piano paesaggistico in elaborazione, la montagna lombarda è riconosciuta come ambito da presidiare, tutelare e mettere in valore (RL 2015).

Il PPR della Lombardia ha individuato nei sistemi territoriali marginali e periferici il potenziale per valorizzare un patrimonio ancora presente, spesso non visibile e a rischio di compromissione definitiva. Si guarda in particolare al sistema alpino periferico, ai fondovalle e alla montagna di mezza costa quali luoghi di passaggio o in attesa di sviluppo insediativo, per recuperare e mettere in valore il patrimonio di paesaggio, costituito da risorse naturali, culturali e insediamenti ancora autentici, che vanno identificati e caratterizzati per restituire loro una struttura identitaria in una visione di pianificazione integrata, non più volta solo alla tutela o a identificare gli usi possibili ma alla valorizzazione complessiva. Il patrimonio diffuso viene rivalutato non solo con regole d'uso ma con il collegamento alle risorse economiche (da individuare soprattutto in quelle comunitarie) e a strumenti che diano concretezza al potenziale socio-economico del paesaggio mantenendone viva la qualità tramite *place-based policies* (Pedrazzini, 2011: 12-13) e promuovendo l'equità nei territori e l'inclusione sociale con misure di regolamentazione e di indirizzo.

Il collegamento tra il progetto di territorio/paesaggio espresso dal piano e le risorse attivabili è condizione fondamentale per condurre politiche di sviluppo di successo. La montagna lombarda è abitata solo da circa l'11% della popolazione regionale (poco più di un milione di abitanti) ma territorialmente e amministrativamente copre uno spazio importante in termini quantitativi, interessando quasi la metà del territorio e la gran parte del 70% dei comuni lombardi, i quali, a loro volta sono costituiti da piccoli e piccolissimi comuni, con una dispersione insediativa e amministrativa altissima. Anche la mobilità è una componente importante che caratterizza quest'area e la vita dei suoi abitanti come indicatore di dipendenza economica; le relazioni transfrontaliere con la Svizzera sono molto forti e coinvolgono giornalmente 65.000 italiani che vi lavorano, ma mantengono i legami con i loro territori di origine.

Il maggior valore è costituito principalmente nell'unicità del legame fisico e socio-culturale esistente con il territorio a cui gli abitanti appartengono. Questa unicità si manifesta nel patrimonio della cultura materiale e immateriale, nelle tradizioni e nella produzione di manufatti e di prodotti del territorio che non potrebbero esistere se non come frutto dell'accumulazione dell'esperienza di quel solo e unico territorio. Questo è anche il motivo per cui l'unicità di un bene è indissolubilmente legata allo specifico luogo in cui esso si trova o ha origine e di conseguenza, la sua importanza contribuisce a fissare l'identità e il riconoscimento degli abitanti nei luoghi dove essi vivono. Tale è, infine, il punto di forza del "locale" versus "globale", in quanto la globalizzazione economica non potrà mai assorbire nell'indifferenza delle scelte localizzative degli investimenti l'unicità di questi territori, finché essi potranno essere riconosciuti per le loro peculiarità.

Riconoscere il legame (come idea e come fatto concreto) tra il territorio e le sue risorse è fondamentale, anche per dare tangibilità al concetto di capitale territoriale che spesso viene riconosciuto nei documenti comunitari come il vero patrimonio da scoprire e mettere in valore, ancora di più oggi in un regime di risorse economiche sempre più limitate. Per valorizzare il potenziale dei territori è richiesto in primo luogo di fermarsi e lavorare

su base locale, per capire del territorio gli elementi critici ma anche la parte buona, nascosta, da proteggere e mettere in valore.

In questo contesto spaziale si concentra anche l'esigenza di temperare l'obiettivo della tutela degli ambiti di elevato valore ambientale e paesaggistico con quello di rispondere agli impegni presi a livello comunitario circa il raggiungimento dell'obiettivo ambientale "20-20-20" (CEC 2008) tramite lo sviluppo delle energie rinnovabili. Lo sfruttamento delle energie alternative nello spazio montano è strettamente legato ai comparti economici del settore idroelettrico e fotovoltaico. Questa concorrenza di interessi "ambientali" è un elemento di criticità che deve essere adeguatamente ponderato, valutando le ragioni della salvaguardia ambientale e paesaggistica e le politiche e le azioni per fronteggiare il cambiamento climatico. Il 20% della produzione energetica lombarda deriva dall'idroelettrico, come pure viene dalla montagna l'acqua che serve per l'agricoltura lombarda (prima regione agricola italiana) e per gli usi civili di città come Milano. Questi sono benefici assunti in modo "scontato" dalla parte più economicamente avanzata della regione, come a rappresentare un non cosciente legame tra questi territori e il contesto globalizzato, ovvero a configurare la montagna come periferia o "spazi supplementari" delle metropoli (Perlik 2015:2).

In questa prospettiva risulta cruciale distinguere nel sistema della montagna le differenze interne e la multifunzionalità come elementi qualificanti, riconoscendo le aree ad alta attrattività turistica, quelle dove le funzioni della produzione sono ancora rilevanti, quelle fondamentali per la rigenerazione delle risorse ambientali, quelle in fase di declino o transizione.

E' importante trovare la giusta dimensione spaziale in relazione alle peculiarità, ai problemi ed ai temi specifici da affrontare, per fare sì che il piano paesaggistico sia il supporto strategico capace di orientare politiche operative *place-based* che possano dare seguito a misure concrete ed efficaci, anche di natura economica e fiscale, in relazione ai diversi obiettivi da raggiungere (dalla tutela di paesaggi e risorse naturali alla promozione) sulla base delle specificità dei tanti territori che compongono un mosaico che mette in evidenza l'articolazione, la complessità e le diversità che caratterizzano la regione alpina, spesso presentata come omogenea.

Non è solo in termini di marginalità che si deve intervenire, ma anche in positivo: nuove opzioni si stanno delineando infatti per questi territori montani (Perlik 2015; Corrado, De Matteis, Di Gioia 2014). È importante infatti considerare che, sempre di più negli anni recenti, vi sono segnali di cambiamento e iniziative per sviluppare una nuova agricoltura di montagna e vi è una domanda crescente di qualità ambientale ed "autenticità" da parte della popolazione urbana e anche dei nuovi residenti alpini, che si manifesta qui come in altre aree dello spazio alpino. È questa una domanda importante, che nasce dal basso e non da politiche specifiche, la quale dev'essere indirizzata e rafforzata anche in relazione alla qualità del contesto costituita dal capitale fisso paesaggistico della montagna.

Il piano paesaggistico, oltre che tutelare i luoghi della natura e dei paesaggi eccellenti (come stabilito dal codice dei beni culturali agli articoli 136 e 142), vuole esercitare un'attenzione al patrimonio diffuso e alla montagna "marginale" con disposizioni mirate e integrate (Pedrazzini 2016), contribuendo a destagionalizzare il turismo, a estendere la fruibilità del territorio oltre i luoghi di villeggiatura più conosciuti ma anche ad

orientare al migliore utilizzo di tutto lo spazio della montagna, quella meno frequentata dai non residenti e più dai residenti, con funzioni che producano qualità paesaggistica e assicurino un presidio attivo.

3. Il collegamento con programmi e strumenti operativi

Gli strumenti economici e finanziari messi a disposizione dall'UE possono contribuire a migliorare le condizioni di aree che per la gran parte corrispondono alla montagna "periferica" che il piano paesaggistico vuole rafforzare nel ruolo e valorizzare per l'autenticità ancora presente.

In Lombardia, nel periodo di programmazione 2014-2020 sono stati attivati diversi strumenti che con un approccio settoriale o strettamente legato alle politiche di sviluppo regionale, coinvolgono il territorio montano nel suo complesso: dai Piani di Sviluppo Locale (PSL) del Programma di Sviluppo Rurale (PRS), al Piano Operativo Regionale Aree Interne (POR) dei fondi strutturali, alla cooperazione territoriale con il programma Italia-Svizzera e altri programmi Interreg transnazionali come Alpine Space, senza dimenticare il ruolo politico della macroregione alpina EUSALP di recente costituzione (EC 2015b). Questo consente la possibilità di spaziare su piani diversi, dall'esperienza locale a quella della regione alpina transnazionale.

In particolare, le aree interne del POR coprono parte dell'alta Valtellina e la Val Chiavenna in provincia di Sondrio e saranno presto integrate con l'alto lago di Como e con l'Oltrepò pavese. Sulle aree interne sono previsti investimenti pari circa 60 Meuro nel periodo della vigente programmazione. Si tratta di ambiti di scala territoriale sovracomunale, caratterizzati da isolamento geografico, calo demografico e bassi livelli nei servizi di trasporto pubblico, sanitari e scolastici (servizi essenziali di cittadinanza), secondo i parametri della programmazione UE. Lo scopo della Strategia per le Aree Interne, definita di concerto tra Comuni, Regione ed Amministrazione centrale, è quello di rivitalizzare tali ambiti aumentandone l'attrattività, garantendo i servizi essenziali necessari per fermare lo spopolamento, puntando ad un'economia *place based* costruita sulle peculiarità del luogo.

L'approccio alle aree interne richiede un coordinamento trasversale tra politiche ordinarie su servizi essenziali di cittadinanza e politiche di sviluppo relative alla tutela del territorio e delle comunità locali, alla valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile, ai sistemi agro alimentari, al risparmio energetico e alle filiere locali per l'energia rinnovabile, al "saper fare" e all'artigianato.

Al budget sulle 4 aree interne concorrono il Fondo Europeo Sviluppo Regionale (FESR), con una quota finanziaria pari alla metà di questo fondo destinata allo sviluppo turistico culturale, il Fondo Sociale Europeo (FSE) e il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) del Piano di Sviluppo Rurale (PRS). Le risorse sono stabilite a livello nazionale con un fondo di 190 milioni che dedica mediamente 3,74 milioni per area.

Anche il PSR contribuisce in modo rilevante allo sviluppo di aree montane rurali con i Piani di Sviluppo Locale (PSL), che coprono gran parte del territorio lombardo, mentre lo stesso PSR si occupa di agricoltura di montagna e prevede misure per la biodiversità.

Figura 3 – Piani di Sviluppo Locale in Lombardia (Fonte: Regione Lombardia)

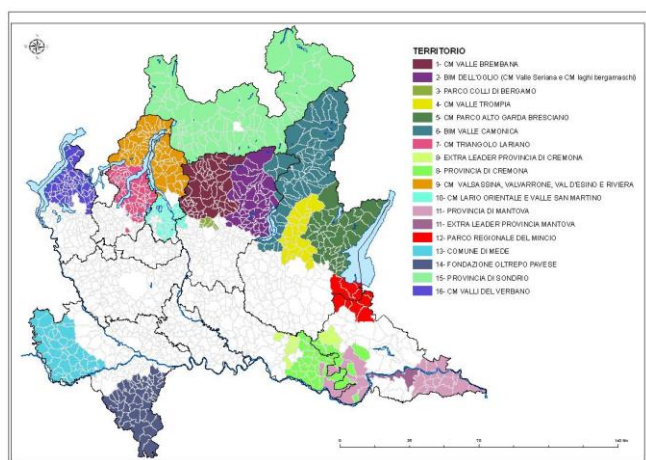
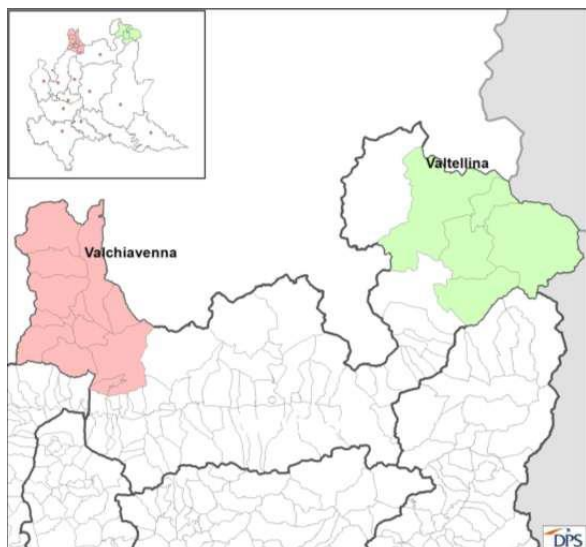


Figura 4 - Aree interne in Lombardia (Fonte: Regione Lombardia)



Il programma Interreg transfrontaliero Italia-Svizzera interessa la quasi totalità delle province montane lombarde, assicurando risorse per 158,4 Meuro, di cui 41,5 Meuro sono attivabili per la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale.

L'approccio con cui fondi strutturali e PSR orientano l'azione verso queste aree svantaggiate è però di tipo "conservativo", basti pensare che sia l'agricoltura di montagna che le misure per le aziende agricole localizzate nei siti di importanza comunitaria Natura2000 sono "indennizzate" e non incentivate dalle misure

stesse. Non vi sono premialità o politiche proattive associate all'ambiente o alla biodiversità: i fondi sono dedicati a compensare la perdita di superficie utile per l'agricoltura di reddito, in quanto parte del terreno deve restare allo stato naturale o si devono ricreare condizioni per favorire la biodiversità.

Un altro ruolo svolgono invece i programmi di cooperazione territoriale (Interreg transfrontaliero IT-CH e transnazionale Alpine Space) come pure la strategia per la macro regione alpina EUSALP che possono costituire il valore aggiunto a scala territoriale vasta per condividere esperienze, apprendere da buone pratiche svolte da chi, nell'arco alpino, ha già affrontato temi e situazioni simili in modo da poterle adattare e metterle a frutto anche nei nostri territori.

Figura 5 - Interreg Italia-Svizzera (Fonte: Regione Lombardia)

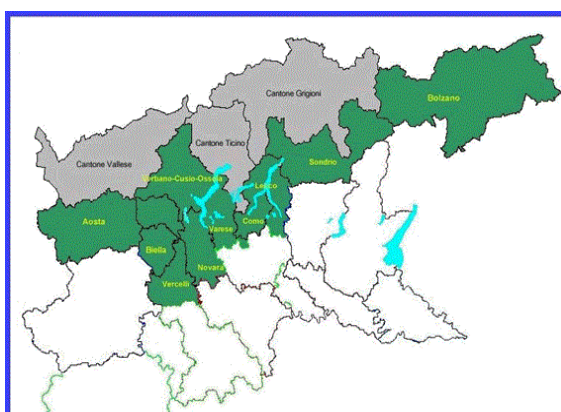


Figura 6 - Macro regione alpina EUSALP (Fonte: http://ec.europa.eu/regional_policy/en/policy/cooperation/macro-regional-strategies/alpine/)

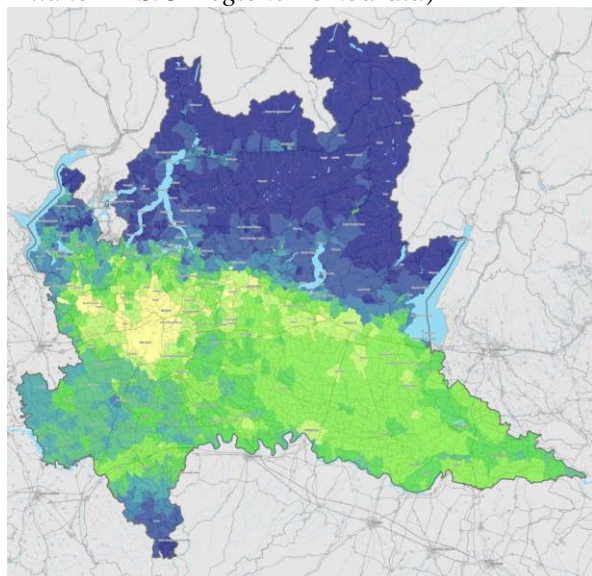


Le modalità con cui questi programmi sono stati utilizzati in passato erano strettamente legate alla mera rispondenza alle tipologie fissate dal relativo programma. Le valutazioni di efficienza dei programmi stessi si

limitavano a considerare parametri quantitativi relativi alla capacità di spesa; risulta molto difficile tutt'ora valutare l'efficacia delle politiche regionali con parametri quali-quantitativi secondo obiettivi *place based*.

Un cambiamento di ottica, che identifichi nel sistema paesaggistico e nello strumento che ne regola la tutela e la valorizzazione gli elementi di riferimento (PPR), può aiutare ad adottare un approccio più comprensivo e contribuire a migliorare l'efficacia di politiche proattive verso lo sviluppo e la gestione sostenibile, anziché persistere con modalità di tipo "compensativo" o riparatorio. Il piano paesaggistico può costituire dunque lo strumento che determina gli obiettivi generali e il quadro di riferimento per promuovere un nuovo ruolo di questi territori a rischio di abbandono, associando promozione e gestione attiva.

Figura 7 - Piano paesaggistico della Lombardia qualità ecosistemica della Montagna (Fonte Politecnico di Milano DASTU-Regione Lombardia)



4. La montagna marginale: quali prospettive tra piani e programmi

Il collegamento tra piano paesaggistico e politiche di coesione per le aree interne è la chiave per affrontare con coerenza e successo la valorizzazione della montagna marginale e del patrimonio diffuso di qualità, in modo da mantenere e sviluppare la capacità di produrre reddito senza considerare il paesaggio (o l'ambiente naturale) "semplicemente" come una risorsa da sfruttare o come un vincolo di cui tenere conto con compensazioni. Il paesaggio è piuttosto l'ambito che include e comprende le diverse componenti territoriali, ambientali sociali ed economiche e la sintesi (anche, ma non solo) visuale del carattere e dello stato di un territorio. Di conseguenza, l'innovazione e l'efficacia delle politiche sono visibili e si misurano proprio nel paesaggio in cui si vive o che si pratica. Questo è il contenitore vivente delle funzioni naturali (incluse quelle

antropiche) che non può essere “semplicemente” sfruttato o regolato come risorsa inesauribile o abbandonabile, secondo il caso, ma come una casa che richiede sempre manutenzione e miglioramenti per la sua efficienza. L’idea fondante è quella di promuovere progetti e modalità di gestione del territorio basati sulla conoscenza strutturata e finalizzata, sulla costruzione condivisa e la cooperazione tra enti e con le collettività locali. L’approccio è di tipo multisettoriale e multifunzionale, che integri elementi e dinamiche diversi come usi del territorio, ambiente, cultura, società, economia e turismo.

In sostanza, l’integrazione di discipline, pratiche, competenze e risorse disponibili si ritiene possa favorire il miglioramento delle decisioni e l’efficacia delle politiche nelle scelte di trasformazione e d’uso del territorio da un lato, come pure lo sviluppo della competitività economica e delle relative performance dall’altro, applicando in modo concreto nei territori dell’arco alpino lombardo l’obiettivo della coesione economica, sociale e territoriale del documento “Europa 2020”.

In questo quadro, politiche mirate alle aree “deboli” di montagna possono svolgere un ruolo cruciale per non lasciare che il paesaggio (come sistema complessivo e con riferimento alle sue funzionalità) diventi, nel migliore dei casi, una nuova *commodity* per i cittadini delle metropoli, ma possa recuperare un ruolo che la qualità ambientale dei luoghi e il saper fare ancora presente consentano.

Bibliografia

Barca Report (2009) *An Agenda for a Reformed Cohesion Policy’: A Place-based Approach to Meeting European Union Challenges and Expectations* (Independent report prepared at the request of Danuta Hübner, Commissioner for Regional Policy). http://ec.europa.eu/regional_policy/policy/future/barca_en.htm

Bätzing W. (2009), *Città e campagna al tempo della globalizzazione. Quali prospettive per gli spazi rurali in Europa?* In “Le frontiere della geografia” AA.VV., UTET Università, Torino

Consiglio d’Europa COE (2000), *Convenzione Europea del Paesaggio*, Firenze

Commission of the European Communities – CEC (2008) *Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions - 20 20 by 2020b Europe's climate change opportunity*, 23.1.2008 COM(2008) 30 final, Brussels

Corrado F. De Matteis G. Di Gioia F. (a cura di) (2014), *Nuovi montanari. Abitare le Alpi nel XXI secolo*, Franco Angeli, Milano

European Communities (1999) *ESDP - European Spatial Development Perspective: Towards a Balanced and Sustainable Development of the Territory of the European Union*, Office for Official Publications of the European Communities, Luxembourg. 36

European Commission – EC (2004) *Third Report on Economic and social Cohesion. A new partnership for cohesion*, Office for Official Publications of the European Communities, Luxembourg. 27

European Commission - EC (2008) *Communication from the commission to the council, the European Parliament, the committee of the regions and the European economic and social committee. Green Paper on Territorial Cohesion—Turning Territorial Diversity Into Strength*, Com (2008) 616, Brussels.

European Commission – EC (2010) *Communication from the Commission EUROPE 2020 A strategy for smart, sustainable and inclusive growth*, 3.3.2010 COM(2010) 2020, Brussels. 9

European Commission – EC (2015a) *Territorial Agenda 2020 put in practice, Enhancing the efficiency and effectiveness of Cohesion Policy by a place-based approach Volume I – Synthesis Report* European Commission B-1049 Brussels. 3

European Commission-EC (2015b) *Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions concerning a European Union Strategy for the Alpine Region*, 28.7.2015 COM(2015) 366 final, Brussels

Pedrazzini L. (2011) (a cura di) *La montagna lombarda e le politiche di coesione*, Kitchmedia, Milano. 12-13

Pedrazzini L. (2016) La Convenzione europea del paesaggio come fondamento del nuovo Piano paesaggistico della Lombardia in *Territorio* n.77/2016, Franco Angeli, Milano

Perlik M. (2015) Mountains as Global Suppliers: New Forms of Disparities Between Mountain Areas and Metropolitan Hubs, *Journal of Alpine Research | Revue de géographie alpine*, 103-3 | 2015. 2

Regione Lombardia RL, Giunta regionale (2015) Dgr X/4306 del 6/11/2015 *Presa d'atto della comunicazione degli assessori Terzi e Beccalossi avente oggetto: “percorso di revisione del piano territoriale regionale (ptr) e variante al piano paesaggistico regionale (ppr)”*

Territorial Agenda 2020-TA2020 (2011) *Territorial Agenda of the European Union 2020: Towards an Inclusive, Smart and Sustainable Europe of Diverse Regions* Agreed at the Informal Ministerial Meeting of Ministers responsible for Spatial Planning and Territorial Development on May 19th, 2011, Gödöllő, Hungary. 4-8

ABSTRACT

Alpine peripheral valleys and territories at middle altitude in Lombardy, positioned between highly urbanised areas and leisure resorts, are the most marginal actors of the social-economic development in the Alps. These territories are underestimated in dimension and potential, and present common problems of decline but also unexploited possibilities having preserved an authentic cultural and natural heritage, covering a broad diversity (landscape, agriculture, handcraft, food). This hidden territorial and social capital is on risk to be abandoned or trivialized. The Regional landscape plan under preparation in Lombardia, assuming the principles of the European Landscape Convention deals with the objective to promote the role of these peripheral territories revaluating their identity and authentic heritage exploiting their potential in a contemporary pioneering way by a smart, green and inclusive development. The challenge pursued by the Plan is to link regional planning with operative policy instruments that could have a stabilizing sectorial impact on the region through a proactive and multi-level approach. Local perception of landscape as well as the bottom up and project oriented approach will be key factors to integrate tools and policies in a more shared and social innovation way, to ensure long lasting results at local level. The plan focuses on genuine identity of these areas, characterizing them, in order to shape differences and possibilities for their development, based mainly on the holistic potential of landscape.

The link between the regional Landscape plan and the regional Territorial plan and the European programmes, and in particular the role of internal areas in the present cohesion policy 2014-2020 will allow to promote pilot actions aiming at revaluing these areas as liveable and smart places for local communities and multi-local residents. The peculiar territorial capital is the foundation to design an alternative green development model built on inner existing potential applicable on weak and inner areas of Lombardy, based on the environmental heritage, richness in biodiversity and natural resources and averting the risk is to waste and definitively loose this asset.